



La Resistenza sottovalutata: rosa e liberale

FLAVIO FELICE

Il volume di Rossella Pace *Una vita tranquilla. La Resistenza liberale nelle memorie di Cristina Casana* (Rubbettino, pagine 100, euro 12), riprende il filo degli studi di Ercole Camurani, per il quale era impossibile che le donne del Partito Liberale non avessero svolto un ruolo attivo nella lotta di Liberazione nazionale. È una prospettiva storiografica che pone al centro la scelta di quelle donne che decisero di combattere contro tedeschi e fascisti, pur senza ricorrere alle armi, partecipando a quella che il politologo francese Jacques Sémelin definisce "resistenza civile". Il lavoro di Pace mette in luce la testimonianza costituita dal diario di Cristina Casana, un'aristocratica piemontese di famiglia liberale, impegnata nel coordinamento della lotta di liberazione a sostegno del fratello Rinaldo e della brigata "Franchi". Il documento è stato ritrovato e pubblicato con un'ampia ricostruzione del contesto storico. Pace nella sua analisi pone in risalto la rete di solidarietà che si venne a creare in Italia fra alcune importanti famiglie della nobiltà (e dell'alta borghesia) in difesa della dignità e della libertà nazionale dopo l'8 settembre. È di un certo interesse constatare che nella grande lacerazione civile del periodo tra 1943 e 1945, un fenomeno come la Resistenza vedesse in prima fila gli esponenti di tante famiglie aristocratiche. Una nobiltà di sentimenti liberali, prevalentemente cattolico-liberali, alla quale appartenevano tanti tra gli ufficiali dell'esercito che, dopo l'8 settembre, animarono per fedeltà al re e alla patria la Resistenza militare contro i tedeschi; il sentimento di un liberalismo crociano ed einaudiano. Accanto ai militari però c'erano anche tanti civili – e tra essi moltissime donne – che svolsero una funzione di raccordo

strategico e logistico cruciale nelle fasi più difficili della lotta partigiana, e dei quali forse la storiografia si è finora occupata ancora troppo poco. Verso la fine dell'estate del 1943 Cristina Casana era una ragazza che non poteva vantare ancora una militanza politica, ma aveva ben presente il suo compito nella società. La svolta nella sua vita fu nel 1944: in poco tempo le stanze di Novedrate divennero, oltre che la base della Organizzazione Franchi, anche la sede di una radio clandestina gestita da Ernesto Balbo di Vinadio e della operazione Nemo. Da qui venivano trasmessi i messaggi cifrati di Radio Londra ai partigiani. Novedrate fu inoltre rifugio sicuro per tutti coloro che scappavano dalle persecuzioni, a prescindere dalla appartenenza politica. Fu dove venne ideata la maggior parte delle operazioni di sabotaggio a danno dei tedeschi. Era in queste stanze che Costanza Taverna e le figlie Cristina e Lavinia svolgevano la parte delle padrone di casa, ma anche quella, più importante, di raccordo tra i vari nuclei resistenziali. Cristina stessa, più volte accompagnò a Milano Oliver Churchill, qui paracadutato con il compito di contattare le forze partigiane e quelle militari dell'alta Italia. Emerge così il ruolo di primaria importanza svolto da figure femminili che mettono a frutto una tradizione di raffinata formazione culturale, liberaldemocratica, antitotalitaria e di impegno sociale, diventando esse stesse protagoniste nel processo di democratizzazione del Paese che prese forma nel secondo dopoguerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

